



COMUNE DI GENOVA

III COMMISSIONE - BILANCIO

Seduta pubblica del 26 Gennaio 2015

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Pandolfo Alberto.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Società "Pegaso".

Alle ore 14:31 sono presenti i Commissari:

7	Anzalone Stefano
8	Balleari Stefano
11	Bruno Antonio Carmelo
15	Canepa Nadia
16	Caratozzolo Salvatore
13	Chessa Leonardo
12	De Benedictis Francesco
4	Gioia Alfonso
17	Grillo Guido
14	Lauro Lilli
18	Muscara' Mauro
5	Musso Enrico
19	Musso Vittoria Emilia
1	Pandolfo Alberto
10	Pastorino Gian Piero
6	Putti Paolo
9	Repetto Paolo Pietro
2	Salemi Pietro
3	Vassallo Giovanni

Intervenuti dopo l'appello:

1	Boccaccio Andrea
2	Malatesta Gianpaolo
3	Mazzei Salvatore
4	Nicolella Clizia
5	Padovani Lucio Valerio
6	Villa Claudio



COMUNE DI GENOVA

Consiglieri non componenti:

1	De Pietro Stefano
---	-------------------

Sindaco:

1	Marco Doria
---	-------------

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

Informativa del Sindaco in riferimento alla situazione di Banca CARIGE.

PANDOLFO - PRESIDENTE

“La Commissione ha ad oggetto: “Informativa del Sindaco in riferimento alla situazione di Banca Carige”, più propriamente del Gruppo Carige. Ringrazio il Sindaco della disponibilità ad intervenire a questa Commissione, che riguarda un’informativa convocata in riferimento alla situazione del gruppo, per raccogliere le diverse istanze dei Consiglieri che sono state formalizzate ed anche non formalizzate (sono pervenute verbalmente in sede di Conferenza dei Capigruppo o altre sedi) che si sono manifestate in questi mesi.

Concedo la parola al Sindaco per l’informativa, poi ci sarà il dibattito con i Consiglieri. Per esigenze istituzionali i lavori della Commissione saranno chiusi alle ore 15.45”.

SINDACO

“Parlando con il Presidente della Commissione dell’esigenza manifestata da più Consiglieri di discutere di Banca Carige mi sono dichiarato disponibile perché mi fa piacere poter ripetere o aggiungere tutto quanto ho ritenuto dire prima e ritengo dire adesso e, soprattutto, per ascoltare vostre eventuali domande sapendo che le risposte che posso dare sono, per certi aspetti, un po’ limitate dal ruolo che il Comune ha, che voglio precisare, ancora una volta, come premessa: il Comune di Genova nomina dei Consiglieri di indirizzo di fondazione Carige e per legge, i Consiglieri di indirizzo nominati dal Comune di Genova, non hanno vincolo di mandato. A differenza delle nomine che il Comune, tramite il Sindaco fa, in una società comunale in cui è previsto l’istituto della revoca del mandato nel caso in cui si ritenesse che l’amministratore messo alla testa di Amiu o di Amt non si mantiene fedele alle linee di indirizzo date dall’amministrazione, è possibile – per l’amministrazione – revocare l’incarico a sottolineare la specificità e la differenza delle fondazioni bancarie e delle nomine fatte in fondazioni bancarie rispetto ad altri soggetti, il Sindaco nomina in un Consiglio di indirizzo. Nel caso specifico, prima della riforma statutaria di fondazione 5 Consiglieri su 27 nominano queste 5 persone e queste agiscono senza vincolo di mandato. La fondazione, in quanto tale, è azionista di Banca Carige e nella sua autonomia di fondazione bancaria esercita il suo ruolo di azionista. Non esiste alcun tipo di rapporto diretto tra l’amministrazione comunale e Banca Carige. Banca Carige, in quanto tale, è una grande azienda presente sul territorio alle cui sorti siamo interessati così come siamo interessati alle sorti di Ansaldo Energia o di Selex. È la più grande azienda bancaria del territorio ed è la sesta o settima banca italiana che ha sede legale e uffici di direzione a Genova, per cui, per noi è importantissima.

Posso dire quello che ho detto ed ho fatto come Comune in rapporto ai Consiglieri di nomina comunale presenti nel Consiglio di indirizzo di Banca Carige. Nel memo vedo che in data 30 ottobre è rivolta una precisazione da parte mia al consigliere Anzalone che avanza la richiesta di audizione dei componenti nominati dal Comune nel Consiglio di amministrazione di Carige Banca e fondazione. Il



COMUNE DI GENOVA

Comune – come vi dicevo – non nomina alcun Consigliere nel C.d.A. di Banca e nemmeno nel C.d.A. di Fondazione, nomina nel Consiglio di indirizzo di Fondazione e quel Consiglio di indirizzo, nella sua totale autonomia, vota al suo interno i Consiglieri della Fondazione che vanno nel C.d.A. della Fondazione, per cui nemmeno nel C.d.A. della Fondazione ci sono persone nominate dal Comune, ma ci sono quelli che sono stati eletti dal Consiglio di indirizzo della Fondazione stessa.

Il rapporto che il Comune ha è con i Consiglieri di indirizzo della Fondazione di nomina comunale con i quali l'amministrazione ha interloquito, pur rispettando il fatto che per legge sono assolutamente autonomi nell'assunzione delle loro scelte, tanto è vero che alcuni di loro hanno assunto nel tempo delle decisioni che personalmente non condividevo, ma che loro erano legittimati ad assumere.

Nel rapporto con la Fondazione e con i Consiglieri di indirizzo del Comune, più in generale i messaggi che ho fatto pervenire alla Fondazione come azionista, ho seguito questa linea in momenti specifici: primo momento in cui c'è stata un'interlocuzione da parte mia, è stato quando la Fondazione ha deciso come azionista di Banca Carige di sollecitare le dimissioni dal Consiglio di amministrazione di Banca Carige dei Consiglieri indicati dalla Fondazione stessa. Parlo del 2013, quando è cambiato il vertice di Banca Carige, il tempo passa così velocemente che non so se si sia accumulato nella mia testa una tale distanza di tempo dall'estate 2014 e se sia davvero passato un anno e mezzo. Sostanzialmente, la direzione della Banca Carige guidata dal Presidente Berneschi veniva messa in discussione e per procedere ad una sostituzione del Consiglio di amministrazione ci volle la decadenza del Consiglio di amministrazione prima della scadenza naturale del ciclo che si ottenne con le dimissioni della maggioranza dei Consiglieri di amministrazione della Banca. In quel contesto Fondazione fece la scelta di indicare i propri Consiglieri, rappresentati in quanto azionista nel Consiglio di amministrazione, a dimettersi e loro si dimisero, si dimisero anche alcuni Consiglieri del socio francese e con le dimissioni della maggioranza dei Consiglieri decadde l'intero Consiglio di amministrazione della Banca. In quel contesto espressi parere assolutamente favorevole a questo orientamento perché ritenevo che fosse il caso di procedere ad un rinnovo del vertice della Banca, questo prima delle inchieste della magistratura.

I fatti successivi diedero ragione a questa posizione, l'assoluta necessità e urgenza di procedere ad un rinnovo del vertice della Banca i cui componenti vennero investiti successivamente, quando non ricoprivano più quelle cariche che avevano ricoperto fino a poco prima, furono investiti pesantemente da diverse inchieste di carattere penale. Questo era stato un primo punto che si tradusse, sempre nel mio rapporto con la Fondazione in quanto azionista della Banca, in una difesa di quelle posizioni della Fondazione che furono messe in discussione perché all'interno della Fondazione c'erano coloro che ritenevano che la scelta della Fondazione di sollecitare e favorire la decadenza del vertice della Banca fossero sbagliate, quindi, ci fu una sorta di guerra di ritorno in sede di Fondazione che portò alla sfiducia dell'allora Presidente di Fondazione Carige cavaliere Flavio Repetto che poi fu sostituito.

Cercai di intervenire nel momento in cui il cavaliere Repetto fu sostituito al vertice della Fondazione da un voto del Consiglio di indirizzo della Fondazione stessa, cercai di favorire una soluzione al vertice della Fondazione che non andasse a pescare alcun Presidente tra i partecipanti ai due schieramenti, che all'interno della Fondazione si erano fronteggiati in maniera durissima in quel frangente, era necessario superare quella fase di contrapposizione. Ciò è accaduto, nel senso che all'interno della Fondazione i rapporti incancreniti, in una fase di aspro contrasto all'interno della Fondazione, sono migliorati. Le tensioni che hanno colpito la vita della Fondazione non esistono più, esistono tanti altri problemi strutturali della Fondazione, ma non esiste una polemica continua tra i membri del Consiglio di indirizzo o del Consiglio di amministrazione della Fondazione.

La Fondazione si trova, adesso, ad essere un organismo in equilibrio, ma uscito pesantemente indebolito dalle vicissitudini economiche della Banca. Si pagano scelte fatte in anni lontani, la prima conseguenza che si paga è legata al fatto che la Fondazione Carige per tanto tempo aveva deciso di tenere il proprio patrimonio immobilizzato quasi esclusivamente in azioni Carige, cioè, non aveva attuato il tipo di politica di diversificazione del proprio patrimonio, concentrava tutte le sue risorse patrimoniali in un unico titolo, aveva anche un po' di azioni di cassa depositi e prestiti, ma rappresentavano una quota del patrimonio minimale rispetto al patrimonio complessivamente posseduto da Fondazione. Non aveva liquidità, Fondazione Carige si trovava da un lato esposta al rendimento e ai dividendi che le azioni della



COMUNE DI GENOVA

Banca potevano avere o distribuire, dall'altro non aveva alcun tipo di liquidità per concorrere ad eventuali aumenti di capitale nel caso in cui ci fossero stati. Tenete conto che Fondazione Carige era arrivata a detenere circa il 46 per cento delle azioni della Banca, quindi, anche questa è una situazione anomala che non trovava alcun tipo di indicazione nelle norme che le autorità di vigilanza davano alle fondazioni di diversificazione del proprio patrimonio per fare salva la propria funzione di soggetti erogatori di risorse e di contributi sul territorio. Finché le cose andavano bene e i dividendi della Banca erano consistenti Fondazione Carige era ed è stata in grado di distribuire contributi sul territorio, poi, i modi e la qualità dei contributi è un discorso che si potrebbe fare, ma comunque era un soggetto generoso erogatore di contributi sul territorio.

Ad un certo punto Banca Carige non ha distribuito più dividendi, quindi, la capacità di Fondazione di erogare contributi nel sociale e nella cultura si è azzerata e la Banca ha avuto la necessità di aumentare il proprio capitale. Fondazione Carige non era nella condizione di poter sottoscrivere aumenti di capitale, quindi, gioco forza si è trovata nella condizione di veder diminuita la propria partecipazione al capitale sociale della Banca perché ci sono stati aumenti di capitale che Fondazione Carige non ha sottoscritto, Fondazione Carige da un lato ha dovuto cedere azioni di Banca perché erano l'unico *asset* patrimoniale che aveva ed aveva bisogno di rendere più liquido il suo patrimonio, quindi ha ceduto azioni per poter far fronte all'indebitamento che la Fondazione aveva accumulato per pagare i propri debiti e per rispettare i propri obblighi. Da un lato ha ceduto azioni e dall'altro non ha sottoscritto, se non in parte, il nuovo aumento di capitale, quindi, si trova a detenere circa il 19 per cento delle azioni rispetto al 46 per cento delle azioni che deteneva prima dell'aumento di capitale.

Ancora, il Comune ha un rapporto con Fondazione ed ha sostenuto e sostiene in tutti i modi l'azione che Fondazione fa per ridurre i propri costi, quindi, con il pieno consenso dell'amministrazione comunale gli organi della fondazione che sono autonomi, non hanno nessun vincolo rispetto a quello che posso indicare, però, trovano l'amministrazione comunale in piena sintonia nell'azione che stanno conducendo ed hanno condotto per ridurre i loro costi.

I nuovi organismi di Fondazione Carige hanno ridotto, in maniera notevolissima, i compensi e gli emolumenti a tutti gli organi di Fondazione Carige e poi hanno approvato una riforma statutaria che dimezza i componenti degli organismi, da questo punto di vista hanno fatto un'azione apprezzabile di riduzione. Non ho le tabelline sotto gli occhi, ma potremmo farvi avere le informazioni di quanto si sono ridotti i gettoni di presenza e di quanto abbiano fatto una riforma statutaria che prevede una riduzione notevolissima del numero dei componenti degli organismi.

Nonostante quest'operazione di salutarissima *spending review* Fondazione Carige si trova nell'impossibilità, non distribuendo dividendi la Banca, di avere risorse da utilizzare per erogazioni sul territorio ed è anche molto più debole come azionista della Banca. Tendenzialmente diventa ancora più debole, come azionista della Banca, in previsione di un futuro ulteriore aumento di capitale di Banca Carige che sostanzialmente è richiesto dalla Banca centrale europea che è l'organo di vigilanza sulle Banche, ha fatto gli *stress test* sulla patrimonializzazione delle Banche e impone a Banca Carige di adottare dei provvedimenti che comprendono un ulteriore aumento di capitale. Fondazione Carige sarà un'azionista ancora più debole.

Sulla Banca non sono tendenzialmente particolarmente pessimista fermo restando che ritengo che le buone sorti di Banca Carige si debbano misurare sul medio periodo, in questa fase – nel semestre e nei 12 mesi – sono intervalli di tempo troppo brevi per poter misurare l'azione di risanamento che è stata avviata. È stata avviata un'azione in Banca Carige duplice, da un lato di trasparenza assoluta, di portare a nudo le perdite che c'erano, di evidenziare i crediti inesigibili, cioè, un'operazione di trasparenza e verità che di per sé, anche se la verità che emerge è dolorosa, fa bene a tutti; i bilanci che si sono chiusi con un profondo rosso erano dei bilanci dolorosi, ma veritieri, mentre non era veritiero il quadro che veniva proposto a tutti nell'ultima fase della gestione precedente. Dopodiché l'azione di ricapitalizzazione che è stata avviata è un'azione che conferisce solidità all'istituto, quindi, lo mette in condizione di affrontare le sfide che come grande azienda bancaria dovrà affrontare. Da questo punto di vista, secondo me, il percorso è corretto ed il bisticcio è vigilato dall'autorità di vigilanza, cioè, Banca d'Italia e Banca Centrale Europea, quindi, si va nella direzione corretta che è la direzione che in prospettiva è quella che



COMUNE DI GENOVA

tutela meglio, dopo i duri colpi che hanno subito, i vari *stakeholder* (azionisti, le imprese e il territorio). In prospettiva, si sta lavorando per avere un'azienda sana che su fondamentali che erano sempre sani costruisce un qualcosa di solido, di chiaro e di pulito.

Nell'immediato il cammino è ancora arduo. Una partita di cui si voleva interessare il consigliere De Benedictis: Carige Vita Nuova, le assicurazioni. Le assicurazioni erano state individuate da tempo dal C.d.A. della Banca - perché le assicurazioni non c'entrano con la Fondazione azionista, ma con gli *asset* controllati dalla Banca - come uno di quegli *asset* da vendere per acquisire liquidità, per aumentare la propria consistenza patrimoniale, cioè riacquisire liquidità alienando pezzi di patrimonio.

All'interno di quel percorso Banca Carige è andata avanti ed è proseguito il percorso andando ad individuare i soggetti cui cedere pezzi del ramo assicurazioni, però, in modo da acquisire delle risorse liquide. Questa era un'operazione di lungo periodo, il che significa che Banca Carige deve alienare pezzi del suo patrimonio come talvolta *mutatis mutandis* viene suggerito che faccia anche in quest'Aula il Comune di Genova, alienando questo o quell'altro *asset* patrimoniale. A seconda delle contingenze anche in quest'Aula sono venute delle sollecitazioni talvolta a vendere, come per dire che l'ipotesi di cedere parte del proprio patrimonio, in certi momenti, rientra in alcune logiche.

Queste erano le coordinate del ragionamento. È chiaro che Fondazione Carige, da tutta questa storia esce clamorosamente ridimensionata, aveva il 46 per cento circa delle azioni di una Banca che sembrava andasse bene e si scopre essere un'azionista molto più debole di una Banca le cui magagne si sono evidenziate con assoluta brutalità. È un dato di fatto, è una fondazione che in questo momento non ha capacità di erogare, però, deve pilotare un percorso serio, pulito, trasparente e rispettoso delle regole di consolidamento della Banca che è la cosa più positiva che si è verificata perché Banca Carige rischiava di essere travolta e adesso, faticosamente, posso dire che è sui binari corretti. Questo è il giudizio conclusivo.

Raccolgo segnalazioni e domande, vedo a cosa posso rispondere immediatamente e mi riservo di dare appena possibile, se non oggi, ulteriori risposte”.

PANDOLFO – PRESIDENTE

“La parola al consigliere Grillo”.

GRILLO (P.D.L.)

“Ovviamente, anche se il Comune nomina o segnala i propri rappresentanti nel Consiglio di indirizzo, si dà il fatto che sia nella Banca Carige, intesa come Consiglio di amministrazione, sia nella Fondazione ci sono i rappresentanti del Comune. Ciò considerato mi limito ad una domanda che riguarda la fondazione: la fondazione, soprattutto in passato, ha elargito consistenti contributi ad enti e associazioni, le più varie, in modo particolare ci riguardano quelle ricadenti nel Comune di Genova; credo che gli interventi sul Comune di Genova non siano mai stati concertati con il Comune in quanto tale con il rischio che enti e associazioni di vario tipo che sono state assoggettate a contributi, sfuggendo ad una programmazione del Comune di Genova, alcuni di questi enti abbiano avuto più contributi sia da parte della Fondazione sia dal Comune, dalla Regione e quant'altro in quanto manca questo tipo di coordinamento.

È possibile conoscere quali enti sono stati, negli ultimi anni, finanziati e i relativi importi?

Per il 2015 è possibile con la fondazione, qualora la fondazione continua ad erogare interventi di varia natura ad enti e associazioni varie, concertare con il Comune la programmazione di questi interventi?

Ci può fornire notizie in merito ad eventuali sponsorizzazioni? Siano esse della Banca intesa come Consiglio di amministrazione o anche della Fondazione.

Se e in che misura la Banca ha programmato sponsorizzazioni su enti ricadenti nel Comune di Genova o partecipati dal Comune di Genova?”.



COMUNE DI GENOVA

PANDOLFO – PRESIDENTE

“La parola al consigliere De Benedictis”.

DE BENEDICTIS (GRUPPO MISTO)

“Signor Sindaco, lei ha parlato del percorso rispettoso delle regole che sta effettuando la Banca per arrivare ad un buon consolidamento, però, mi è parso di capire che ormai, per quanto riguarda i dipendenti di Carige Vita Nuova, il loro destino sia assegnato perché verranno ceduti al famoso gruppo Fondo Apollo. Chiedo se esiste la possibilità che le organizzazioni sindacali di questi lavoratori del gruppo delle assicurazioni possano essere, una volta per tutte, ricevute dai vertici della Banca Carige perché ad oggi risulta che non sono mai state ricevute, di conseguenza, i 100 lavoratori genovesi e i 300 della sede milanese, rischiano di non sapere quale sarà il loro futuro soprattutto alla luce di un eventuale trasferimento o cambiamento di gestione”.

PANDOLFO – PRESIDENTE

“La parola al consigliere Caratozzolo”.

CARATOZZOLO (P.D.)

“Ringrazio il Presidente e il Sindaco per la relazione. L’ultima frase del Sindaco mi fa riflettere, sembra che sia sul binario giusto, mi pare di aver inteso.

Signor Sindaco ho qualche riserva perché le ultime notizie non mi sembrano particolarmente positive o promettono bene. Gli 800 milioni richiesti dalle autorità europee non è facile recuperarli soprattutto perché i piccoli azionisti sono anni che ci stanno rimettendo l’osso del collo e soldi. Se dovessero concretizzare il valore dei propri risparmi sarebbe soltanto da suicidio finanziario.

Signor Sindaco, la cosa che mi stupisce è quella relativa ai Consiglieri che lei stesso nomina, lei dice che sono Consiglieri senza vincolo di mandato, questo va bene, però, in qualche modo si devono attenere agli indirizzi che lei indica, altrimenti, rappresentano sé stessi. La Fondazione è importante e lo è ancora adesso nonostante abbia un valore di partecipazione molto inferiore rispetto a qualche anno fa, lei diceva 18 contro i 46, ma è il risultato di una politica sbagliatissima. Il fatto di concentrare il proprio patrimonio su un unico titolo, lo stesso titolo della Capogruppo sembra non solo poco opportuno, ma demenziale da un punto di vista finanziario.

Vado oltre per dire che se ci troviamo in questa situazione è per responsabilità di tutti, vuol dire tutti coloro che sono rappresentati 5 più 27 (sono il 20 per cento) possono influire, poi ci sono anche i rappresentanti degli altri enti locali. Ho l’impressione che abbiano preso quello che potevano - mi riferisco a quanto diceva il consigliere Grillo - per distribuirli a destra e a sinistra (parlo della Fondazione), adesso che non ci sono più soldi sembrano tutti quanti degli angioletti, ma non lo sono; mi permetta di dire, per l’esperienza che ho avuto, non lo sono mai stati, hanno soltanto curato ognuno il proprio orticello senza aprire gli occhi davanti a quello che stava succedendo. Il fenomeno della vecchia dirigenza si è protratto per tanti anni, è un’analisi che faranno anche i tribunali, anzi l’hanno già fatta, tant’è che qualche risultato c’è stato e ci sarà la resa dei conti a breve.

Signor Sindaco, lei deve sapere che quando va male una Banca come Carige, va male gran parte dell’economia. L’economia genovese va male non solo per Banca Carige, sono problematiche che vanno al di là dei confini nazionali, però, non ha aiutato e non può aiutare – nello stato in cui si trova – l’attività dei commercianti e degli artigiani. Chiunque si avvicina per avere un finanziamento o un prestito per sostenere la propria attività trova soltanto delle difficoltà. È su questo che i nostri Consiglieri dovrebbero agire perché, anche se si sono dimezzati, gli emolumenti erano alti e tanta gente vorrebbe averne anche la metà della metà; se facessero qualcosa per sostenere l’economia genovese e guardassero di più quello che succede nell’ambito della Fondazione e nell’ambito della Banca penso che farebbero quello che lei stesso



COMUNE DI GENOVA

vorrebbe facessero, ma se non lo fanno credo che lei almeno una verifica dovrebbe farla, quantomeno chiedere ed intervenire in funzione delle risposte”.

PANDOLFO – PRESIDENTE

“La parola alla consigliera Musso”.

MUSSO VITTORIA EMILIA (LISTA MUSSO)

“Con riferimento a quanto chiedeva il consigliere Grillo volevo portare una piccola testimonianza di cui sono bene al corrente: la Fondazione Carige ha acquistato anni fa l'appartamento sotto il mio, nel mio palazzo, e l'ha dato in comodato gratuito alla Comunità di Sant'Egidio. Questo è solo un esempio che posso testimoniare direttamente”.

PANDOLFO – PRESIDENTE

“Atteso che non ci sono ulteriori interventi da parte dei Consiglieri lascio la parola al Sindaco per un ulteriore intervento”.

SINDACO

“È chiaro che per anni i dividendi distribuiti da Banca Carige sono stati dei signori dividendi.

Alcuni anni fa, alla mia domanda che individuava un vulnus, nel senso che non c'era nessuna diversificazione del rischio: “Come mai tenete immobilizzato il vostro patrimonio esclusivamente nel titolo di Banca Carige”; la risposta che mi era stata data era: “Guardiamo i dividendi che sono distribuiti da quest'azione”. Era un modo di investire redditizio e lo è stato per tanto tempo.

Altro è il motivo per il quale la Banca distribuiva quei dividendi. La Fondazione riceveva beni e faceva una politica di investimenti nel mattone, un po' stile genovese, anche quella aveva un senso, si era comprata rispetto alla fase in cui aveva una sede in affitto molto oneroso dalle parti di Piazza Dante, aveva scelto, secondo me era una scelta saggia, di acquisire un palazzo del centro storico in Via Chiossone, dietro l'edificio della Banca, acquisire un palazzo storico di proprietà, quindi, smettere di pagare un canone di locazione passivo, acquisire un palazzo nel centro storico e restaurarlo. Diciamo le cose positive che ci sono state, ha restaurato uno splendido palazzo, ha fatto un intervento di restauro e di conservazione nel centro storico della città, investendo denari. Era l'epoca in cui poteva permettersi di acquistare un appartamento, quindi, investire in beni immobili e di darlo in gestione, sulla base di politiche sociali, alla comunità di Sant'Egidio, quindi, ad un soggetto capace di portare avanti delle politiche su attività sociali con un bene dato da Fondazione Carige.

Per rispondere alla domanda del consigliere Grillo, sono andato sul sito di Fondazione Carige, ci sono tutti i bilanci fino al 2012 con le erogazioni di Fondazione Carige una per una. Dal 2001 al 2012 li trova, quindi, vede esattamente a chi sono stati distribuiti i denari con le erogazioni di Fondazione Carige su tutto il territorio. Fondazione Carige spendeva ed erogava sul territorio regionale.

Dal 2001 al 2012 se vuole vedere a chi Fondazione Carige dava i contributi sono elencati tutti i destinatari. Nel sito c'è scritto: “Nel 2014 non si accettano richieste di contributo perché la situazione era ormai arrivata alla frutta, per cui, la sua capacità di erogare contributi nell'ultimo periodo si è azzerata letteralmente. La programmazione delle erogazioni è una riflessione più teorica che pratica, assolutamente giusta, ma molto teorica perché si stanno individuando dei criteri di programmazione dell'erogazione nel momento in cui non esiste un euro erogabile. Da questo punto di vista, parlando con i Consiglieri di indirizzo della Fondazione, stiamo lavorando per arrivare ad individuare dei criteri condivisi e concertati, intanto di dialogo che non c'era in precedenza tra Fondazione Carige e l'altra significativa Fondazione bancaria che opera sul nostro territorio, la compagnia di San Paolo di Torino che opera soprattutto in Piemonte, ma essendo una Fondazione bancaria molto più grossa opera anche su



COMUNE DI GENOVA

Genova, è una sostenitrice di Palazzo Ducale, è una sostenitrice del Teatro Stabile e di tutti i principali Teatri genovesi (Archivolto, Cargo). C'è un lavoro di dialogo tra una Fondazione Carige momentaneamente azzerata nella sua capacità di erogazione ed un'altra Fondazione bancaria che continua ad erogare per trovare un dialogo, in questo momento è il dialogo tra uno gnomo indebolito ed un soggetto forte, è più un esercizio di metodo che un esercizio capace di tradursi in azioni coordinate, però, è propedeutico ai rapporti migliori in futuro.

Per quanto riguarda il discorso che faceva il consigliere Caratozzolo ho detto quello che, come Comune, ho trasmesso come indicazione ai Consiglieri di nomina del Comune in Fondazione: portare avanti un'operazione di pulizia in Banca. Tutto mediato perché loro erano Consiglieri d'indirizzo della Fondazione il cui C.d.A. aveva la possibilità di dire ai propri rappresentanti, nel C.d.A. della Banca: "Fate questo! Dimettetevi! Arriviamo ad una nuova assemblea, nuovi Consiglieri nominati da Fondazione che voltino pagina!". Il nuovo Consiglio ha voltato pagina, anche se nel nuovo Consiglio ci sono alcuni elementi che erano anche nel Consiglio precedente, obiettivamente, dal punto di vista delle scelte operate, il nuovo Consiglio di amministrazione della Banca ha voltato pagina rispetto alla gestione precedente, ha individuato pochissimi mesi dopo il suo insediamento un nuovo amministratore delegato che è uomo azienda. Non mi sento di dare un giudizio sull'operato improvvisato, sull'operato dell'amministratore delegato e della politica aziendale di Banca Carige perché è il solito e difficile discorso di una Banca che esce da una fase in cui aveva concesso crediti anche facili e sostanziosi ad imprese ed imprenditori che potevano trovare non una giustificazione, ma una spiegazione in un diverso momento e adesso la sua politica di erogazione del credito è veramente sotto esame costante. In un momento di crisi capisco che la Banca debba guardare ad interessi diversi, da un lato c'è un interesse di imprese che hanno bisogno di credito, quindi, quanto più la Banca è generosa nell'erogare il credito, tanto più un tessuto sano, ancorché in difficoltà di imprese, può trovarsi sostenuto; dall'altro ogni euro che si presta, mettendoci non nell'ottica di chi lo riceve, ma nell'ottica di chi amministra questo capitale, deve essere un euro prestato ad un soggetto in grado di restituirlo perché gli *stakeholder* a questo punto sono altri, sono gli azionisti della Banca che non possono vedere il rischio di aumentare la massa di crediti inesigibili, quindi, gli azionisti della Banca e i dipendenti della Banca devono essere azionisti o dipendenti di un'azienda che rischia poco. Purtroppo, in questo momento storico, non per colpa degli attuali amministratori di Banca Carige, siamo in bilico, abbiamo un'economia che ha bisogno di avere iniezioni di liquidità, un sistema delle imprese e abbiamo anche dei soggetti che nel momento in cui erogano dei denari devono essere assolutamente prudenti ed equilibrati nel valutare il rischio dell'erogazione del credito.

Sulla politica che fa Banca Carige, il Comune di Genova in quanto tale, non è in grado di dire all'amministratore delegato di essere più permissivi in senso buono nell'erogazione del credito o essere meno permissivi, è il loro mestiere. È un problema di gestione della Banca. Posso avere un'interlocuzione con la Banca e magari darvi le informazioni che acquisisco sull'andamento generale della politica del credito. La Banca deve evitare che si moltiplichino i crediti in sofferenza dal punto di vista ambientale, però, un atteggiamento prudente della Banca mi rendo conto che crea problemi perché restringe la disponibilità di liquidità per il sistema. È una partita delicata che riguarda la Banca e, ripeto, la possibilità di interlocuzione del Comune è molto indiretta; è diretta dal punto di vista dell'interlocuzione e scambio di informazioni che non sono sensibili per una società quotata in borsa, però, è molto meno diretta per quanto riguarda la possibilità di incidere sulle scelte".

PANDOLFO – PRESIDENTE

“La parola al consigliere Grillo per un ulteriore intervento”.



COMUNE DI GENOVA

GRILLO (P.D.L.)

“Signor Sindaco, la crisi economica si verifica in modo particolare in una ricaduta negativa sul mercato immobiliare che pone in oggettive difficoltà molte famiglie soprattutto di giovani coppie che incontrano notevoli difficoltà ad ottenere i finanziamenti sulla prima casa. Lo cito come esempio, ma a maggior ragione questo vale per la piccola e media impresa, in oggettive difficoltà al fine di acquisire finanziamenti.

Volevo chiedere, se è possibile da parte sua, avere dei dati statistici che ci possano dimostrare in qualche misura, rispetto alla domanda, qual è il soddisfacimento in termini di percentuale delle istanze risolte o soddisfatte. Credo che questo sia un problema di attualità e molto sentito con cui devono fare i conti quotidianamente famiglie e imprese della nostra città.

Vorrei avere dei dati statistici per capire il mercato in prospettiva cosa può offrire e il sistema bancario risolvere”.

PANDOLFO – PRESIDENTE

“La parola al consigliere Caratozzolo”.

CARATOZZOLO (P.D.)

“In questi grandi enti bancari ci sono rappresentanti di altri enti locali, politici, etc.. Fondazione Carige ha tanti rappresentanti della Regione, del Comune, etc., spesso e volentieri sono dei nominati che hanno poco a che fare con l’ente al quale si dirigono; ci sono dei Consiglieri che vanno in Carige e magari sanno ben poco di cosa voglia dire Banca o qualcosa del genere.

Mi farebbe piacere conoscerli ed ascoltare e capire cosa fanno e cosa possono eventualmente fare. Una proposta concreta che mi sento di fare è se magari i nostri 5 rappresentanti – per nostri intendo del Comune – possano venire qualche giorno in modo da ascoltarli e poter porre loro qualche domanda.

Signor Sindaco, devo fare un’osservazione relativamente alle difficoltà. La politica di una Banca è di dare dei soldi in prestito e riprenderli con qualcosa di interesse, è la sua professione, una delle professioni principali è proprio questa. Dalla mia esperienza, Banca di Sicilia, Banca di Roma e tante altre Banche sono saltate non perché davano i 10 milioni al poveraccio che doveva comprare i mobili o la macchina o i 50 milioni per la casa, chi fa prestiti di questi importi piuttosto che farsi portare via la casa mangia pane e cipolle; sono saltate non per i piccoli prestiti, ma perché ha dato tanti soldi a gente e società che non avevano la minima consistenza patrimoniale, quindi, non erano affidabili non per le cifre, ma per molto di meno o quasi per niente. Lo sappiamo tutti, abbiamo letto i giornali, sono delle procedure che erano finalizzate a dare X sapendo già che non sarebbe rientrato.

Con questo voglio dire che le Banche debbono portare avanti la politica dei piccoli prestiti, come diceva in parte il consigliere Grillo. Il mercato immobiliare non riparte se diamo mutui a “go go”, i mutui bisogna pagarli e ci vuole anche il lavoro che permette di guadagnare e poterli pagare, però, capisco quello che lei dice, non posso essere io o i miei Consiglieri ad andare a dire di essere più aperti, più disponibili e più generosi, però, credo che debba essere un’attività che deve essere realizzata da tutti. Devono capire che affinché l’economia si riprenda bisogna che diano dei soldi, devono finanziare iniziative: artigianali, commerciali ed anche quelle delle famiglie e delle persone fisiche; se così non è l’economia non riparte”.

PANDOLFO – PRESIDENTE

“La parola al consigliere De Benedictis”.



COMUNE DI GENOVA

DE BENEDICTIS (GRUPPO MISTO)

“Torno sul discorso delle assicurazioni che hanno contribuito sicuramente a fare le fortune anche della Banca, adesso non servono più o meglio servono per ripianare un qualcosa che loro non hanno creato, anzi, hanno fatto dell’altro in bene.

La Banca per ripartire ha bisogno di cedere la parte del ramo assicurativo. Le famiglie dei 100 dipendenti genovesi si ritroveranno di nuovo in mezzo alla strada perché la Banca, improvvisamente, per colpe non loro ha deciso di lasciarli nella strada? Questo è il problema. Vorrei capire se esiste uno spiraglio per salvarli oppure è già deciso, se è già deciso che lo si dica e andrà come deve andare, però, non tenerli sulla graticola facendo credere che esiste un margine di salvezza del dato quando, pare di capire, i vertici della Banca hanno deciso diversamente”.

PANDOLFO – PRESIDENTE

“La parola al consigliere Putti”.

PUTTI (MOV. 5 STELLE)

“Avrei bisogno di un chiarimento: se il Sindaco, quindi in qualche modo il Comune di Genova, esprime dei rappresentanti nel Consiglio di indirizzo di Fondazione e questi per legge non hanno un vincolo di mandato, allora noi li esprimiamo con quale obiettivo? Volevo chiederle se potesse condividere con noi gli obiettivi di quest’espressione, quali erano gli obiettivi rispetto alle persone che abbiamo mandato. Anche nelle assemblee di condominio, quando qualcuno dà ad un altro il mandato di rappresentarlo in assemblea, non ha un vincolo di mandato, la persona che va, a seconda di quello che viene portato in assemblea, voterà qualcosa. Da casa ci si aspetta che questo relazioni su com’è andata l’assemblea di condominio, cosa ha deciso e ci può essere una dialettica.

Alla fine, che garanzie possiamo dare alla gente rispetto al fatto che la possibilità che il Comune di Genova indichi delle persone per il Consiglio d’indirizzo rappresenti un’opportunità ed una tutela per la popolazione? Quali modi abbiamo per esercitare ulteriormente questa tutela non per controllare noi, ma perché attraverso noi i cittadini si sentano tutelati? L’impressione in questi anni è stata che sia il Consiglio di indirizzo della Fondazione sia gli organi stessi della Fondazione abbiano risposto in maniera significativa ad indirizzi di *lobbies* cittadine, più che ad indirizzi tesi a mantenere forte un collegamento fra come era negli auspici di chi ha pensato questo sistema, tra un bene condiviso con la comunità che poteva essere la Banca e il funzionamento della Banca stessa. Mi manca questo passaggio per poter garantire ai cittadini il massimo. Compatibilmente con il mercato, con i vincoli e tutto quanto ci siamo detti, come posso tutelare i cittadini al massimo in questo campo visto che abbiamo un sistema effettivo di partecipazione?”.

PANDOLFO – PRESIDENTE

“Ci interrompiamo per 2 minuti. Riprendiamo con l’ultima replica del Sindaco”.

SINDACO

“Sulla base delle vostre richieste assumerò ulteriori informazioni in modo da darvi risposte. Sul discorso assicurazioni, il consigliere De Benedictis, la posizione di Banca Carige era di vendere la cessione ad un nuovo soggetto che non significa che l’azienda viene smantellata, l’azienda ha una nuova proprietà che dovrà far funzionare al meglio. È un problema che si pone sempre quando cambia la proprietà, ci sono casi positivi e casi negativi dei cambiamenti di proprietà, è cambiata la proprietà di Ansaldo Energia perché Finmeccanica ha ceduto, per un certo periodo è entrato il fondo strategico di



COMUNE DI GENOVA

cassa depositi e prestiti che ha alienato le sue quote, sono arrivati dei proprietari cinesi e il processo di Ansaldo Energia non si è tradotto in un indebolimento di Ansaldo Energia. Dobbiamo monitorare e dobbiamo acquisire delle informazioni così come cercherò di acquisire delle informazioni rispetto al discorso del mercato immobiliare e sulle altre questioni che sono state poste.

Il consigliere Putti ha fatto una riflessione di carattere più generale, Fondazione Carige ha avuto un duplice ruolo: soggetto erogatore di risorse sul territorio e soggetto che deteneva un patrimonio. In questo caso, il patrimonio detenuto era rappresentato dalla quota di maggioranza e di controllo di una Banca. Era un caso un po' atipico perché altre Fondazioni bancarie avevano diversificato il proprio patrimonio, quindi, potevano essere azionisti significativi, ma non dominanti della Banca, avevano gli investimenti in azioni bancarie come una delle loro forme di investimento, avevano investito il loro capitale anche in altro modo. Un primo tema è che le Fondazioni devono essere azioniste di Banca o devono diversificare i loro investimenti in modo che questi investimenti diano il massimo della remuneratività così da consentire il massimo di erogazioni sul territorio di riferimento? È stato un grande tema. Fondazione Carige è stata eccessivamente azionista di riferimento della Banca, poi è stato un soggetto che erogava sul territorio.

Ci sono tutti i bilanci, sino al 2012, quando sono diventato Sindaco, sostanzialmente si è smesso di erogare, quindi, devo dire che un giudizio su come si è erogato in questi 2 anni, anche con i Consiglieri d'indirizzo da me indicati, non si può proprio dare perché non era più in grado di farlo. Su come si sia erogato nel passato carta canta, ci sono i documenti, potete vedere, ha erogato bene o ha erogato male, ha erogato abbondantemente sul territorio, rifarete una valutazione sulla qualità delle erogazioni, ante 2012.

In questo momento non eroga, le indicazioni che ho dato ai Consiglieri erano quelle di: A) muoversi in maniera coordinata con altre Fondazioni bancarie e lo hanno fatto; B) valutare i comportamenti con l'amministrazione comunale, fermo restando che si assumono le responsabilità di erogare come ritengono, avere l'amministrazione comunale come un soggetto che indichi delle priorità che loro dovrebbero fare proprie nella misura in cui la Fondazione guarda Genova, ma guarda anche all'impresa ed altri territori. A me farebbe piacere che erogassero solo a Genova ma non è giusto che questo accada.

L'indicazione forte che ho dato ai Consiglieri era di indirizzo: di agire nella massima trasparenza, nel massimo rispetto delle regole e di agire rispettando le indicazioni degli organismi di vigilanza, perché da quando sono Sindaco, purtroppo, di Banca Carige e di Fondazione mi sono dovuto occupare, non come di un soggetto capace di erogare denari sul territorio, ma come di un soggetto che era azionista di una Banca investita dalla tempesta.

L'indicazione che ho dato e alla quale i Consiglieri di nomina comunale, nella loro autonomia di mandato, però, si sono attenuti, era di essere trasparenti, di non coprire nessuna posizione dubbia e di far venire fuori tutto. È stato fatto sostituendo il vecchio Consiglio di amministrazione, è stato fatto nominando il Consiglio di amministrazione che ha voltato pagina, che ha scelto un amministratore delegato sulla base di criteri esclusivamente di competenza professionale ed è stato fatto seguendo, come ho sempre detto che si dovesse fare, ma lo avrebbero dovuto fare anche senza che lo dicessi io, di seguire, rigorosamente, le indicazioni degli organismi di vigilanza di Banca d'Italia e poi Banca Centrale Europea per la Banca e Ministero dell'Economia per quanto riguarda la Fondazione bancaria. Anche l'alienazione di quote azionarie della Banca è stata una necessità, ma è stata fatta in maniera assolutamente trasparente, quindi, l'indicazione che ho dato in questa fase era: massima trasparenza, massima collaborazione con l'autorità inquirente in tutti i casi in cui questo avvenisse e che non sussistessero dubbi sull'onorabilità della Banca e di conseguenza della Fondazione. Queste sono state delle indicazioni forti che ho dato e ho ragione di ritenere che sono state seguite. Resta il nodo di una Banca che cambia pelle, al cui interno, come azionisti, la Fondazione sarà sempre più debole, quindi, in passato, la principale azienda - nel bene e nel male - bancaria della Liguria aveva un azionista espressione del territorio, con tutti i passaggi non cristallini, di questo legame, cioè era un legame tra soggetti del territorio pubblici, quindi, tendenzialmente non speculativi, non lontani, una Fondazione bancaria e una Banca, quindi, la Banca era controllata nel bene e nel male dal territorio, non sarà più così, avremo una Banca che sarà sempre meno controllata dal territorio. Questo è un risultato. Ci saremmo arrivati anche se Fondazione Carige avesse



COMUNE DI GENOVA

diluito la sua partecipazione in tempi non sospetti, acquistando titoli di Stato svizzeri, acquistando altri beni, tali da garantire solidità patrimoniale, ci stiamo arrivando in una maniera traumatica, però, penso di aver risposto alle indicazioni che ho dato ai Consiglieri d'indirizzo, erano queste e sono state seguite”.

PANDOLFO – PRESIDENTE

“Ringrazio il Sindaco per quest’informativa. C’è la proposta del consigliere Caratozzolo che riguarda i Consiglieri d’indirizzo. Si farà un’audizione per capire e questa la registriamo in modo da programmarla all’interno delle Commissioni consiliari. Vi ringrazio, la seduta è tolta”.

E S I T O

INFORMATIVA DEL SINDACO IN RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE DI BANCA CARIGE	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---	-------------------------

Alle ore 15.42 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO
(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE
(Alberto Pandolfo)

(documento firmato digitalmente)